

Amplificatore integrato ibrido PATHOS InPol²

di Andio Morotti

Tutti i marchi nell'hi-fi che viene trattata su FdS nascono con il fine di creare oggetti che consentano di ascoltare al meglio possibile la musica tra le mura domestiche. E questa è la forza, ma anche la debolezza del nostro settore. La forza perché costruire oggetti da musica senza la passione per la musica sarebbe totalmente illogico, visto che non è pensabile investire in un settore così piccolo ed elitario con il solo scopo di fare molti soldi. La debolezza perché la passione favorisce il moltiplicarsi dei marchi che offrono prodotti tutto sommato anonimi e non hanno alle spalle idee chiare sulla strategia di vendita e sulle tecniche costruttive da utilizzare. Ma questo non è assolutamente il caso di Pathos.

La Pathos è nata più di dieci anni fa ad opera di tre signori di Vicenza, **Gianni Borinato, Gaetano Zanini e Paolo Andriolo**, dopo un lungo periodo di gestazione teso a mettere a punto le strategie della futura azienda. Tutto parte dall'INPOL (INseguitore a POmpa Lineare), un nuovo circuito di amplificazione progettato dall'ing. Borinato. La Pathos vide la luce solo dopo che i tre soci fondatori si convinsero che il mercato mondiale, non soltanto quello italiano, offriva degli spazi a prodotti basati su questa nuova circuitazione. Insomma, la Pathos esiste proprio per affrontare in maniera tecnologicamente innovativa il problema della migliore riproduzione musicale. Con una chiara consapevolezza: **qualunque oggetto da musica deve sempre venire considerato un mezzo e non un fine.** L'INPOL, quindi, ha senso perché per mezzo suo è possibile, secondo la casa vicentina, creare apparecchi con una personalità sonora non diversamente ottenibile. La scelta del nome *Pathos*, che in greco significa *emozione*, è già in sé chiarificatrice dell'obiettivo sonico della casa. Che cos'è l'INPOL? Provo a spiegarvelo in poche parole. È un circuito che prevede, dopo uno stadio di preamplificazione a valvole, uno stadio di potenza in classe A, utilizzando un unico componente a stato solido in configurazione di inseguitore, con un guadagno in tensione = 1 e, invece, con un elevato guadagno in corrente. Praticamente il pre amplifica in tensione il segnale in ingresso, mentre il compito dell'INPOL resta quello di fornire la necessaria corrente per pilotare gli altoparlanti: in pratica è come se a farlo fosse direttamente il preamplificatore. Una tale circuitazione, tra l'altro, permette di eliminare completamente la controeazione globale tra uscita e ingresso. La Pathos, infatti, considera tale controeazione comunque artificiosa e quindi capace di influire negativamente sulla naturalezza del suono. L'assenza di controeazione globale, però, nelle circuitazioni tradizionali, tende ad aumentare la distorsione e a diminuire il coefficiente di smorzamento. L'INPOL consente di contenere la distorsione e lo smorzamento entro limiti ampiamente accettabili. La polarizzazione in classe A, poi, evita le



distorsioni di cross-over tipiche della classe AB. Infine, un grosso induttore pilotato dal transistor consente di portare dal 25% al 50% il rendimento teorico e di tenere bassa l'impedenza di uscita.

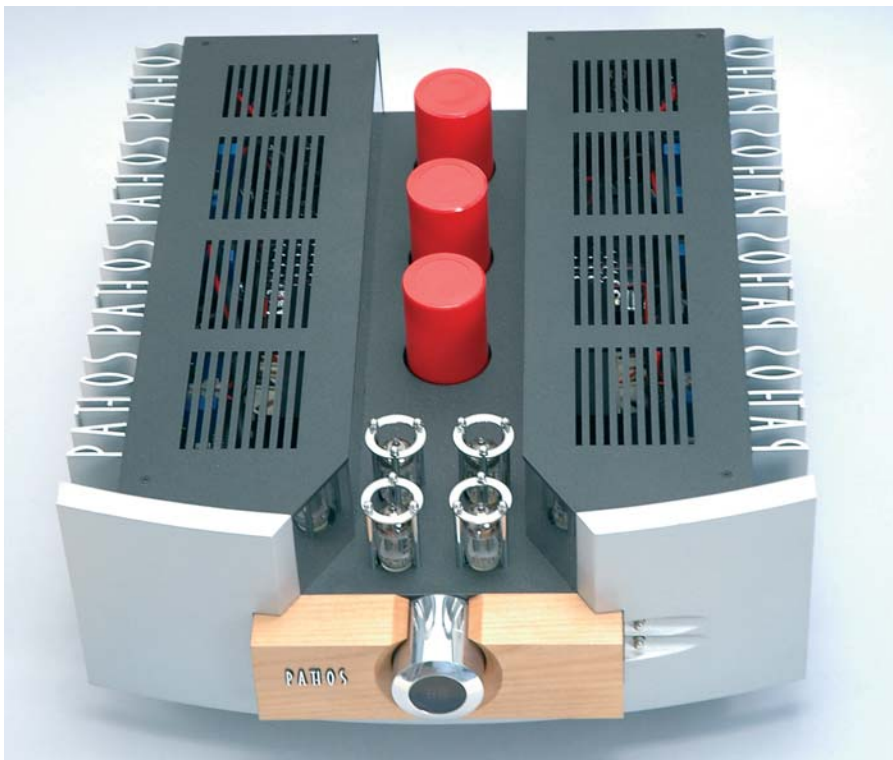
Ma per la Pathos non basta avere una circuitazione innovativa e degli ottimi risultati sonici per garantire il successo dei suoi prodotti sui mercati; occorre che gli apparecchi siano fortemente individuati anche sul piano estetico. Sono passati i tempi in cui l'hi-fi di alto livello "doveva" essere caratterizzata da un basso livello di finitura e da un design, a dir molto, anonimo. **Oggi la Pathos produce quelli che, dal punto di vista estetico, sono, a mio avviso, i meglio riusciti amplificatori presenti sul mercato.** Il merito va certamente ascritto al raffinatissimo design, ma anche all'eccezionale cura costruttiva della casa vicentina. Acciaio inox, alluminio, legno e fusioni speciali si armonizzano splendidamente e innovativamente e fanno di tutti i prodotti Pathos degli oggetti riconoscibili al primo colpo d'occhio. Ma la cura costruttiva non è solo in funzione del bello, ma anche del buono: attenta selezione della componentistica, cablaggio in argento, spietati controlli di qualità e tante prove d'ascolto. Infine la politica commerciale. La Pathos distribuisce i suoi prodotti, oltre che in Italia - che però non è il suo mercato principale -, in Oriente (Corea, Taiwan, Hong Kong e Singapore), in America (USA e Canada) e in Europa (Benelux, Germania, Austria, Svezia,

Grecia e Polonia). La casa vicentina ha sempre tenuto a privilegiare le strategie di mercato tese a rendere solida nel tempo la posizione dei suoi prodotti, piuttosto che cercare un immediato, e magari transitorio, fatturato. È la politica dei piccoli passi ma sicuri, anche se con questa scelta si rinuncia a priori a ricercare il boom delle vendite. **A me piace questa logica, perché è realistica e tiene conto della tipicità del mercato dell'hi-fi di alto livello.**

Il primo amplificatore Pathos immesso sul mercato fu il TT, un integrato, ovviamente ibrido, da 30 watt, ancora in listino. Gli feci una recensione entusiastica dieci anni fa, prevedendo facilmente il successo della casa vicentina. Ancora oggi è uno dei miei ampli di riferimento, costantemente presente nella mia sala-prove. Fui subito colpito dal suo suono, perché, grazie all'INPOL, il TT riesce a mantenere tutti i pregi del suono valvolare, che però sa fondere con il corpo e l'autorevolezza dello stato solido. Al primo colpo la Pathos, ai miei occhi, diventò non solo il nome di un nuovo marchio, ma anche l'affiere di una precisa filosofia sonora. Ora presenta questo InPol², dopo essersi cimentata con successo nella produzione di vari altri modelli di integrati e di una eccellente coppia pre + finali monofonici. Però è al TT che la casa fa riferimento con il suo nuovo ampli integrato. Come dice il nome stesso, infatti, questo apparecchio rappresenta la seconda generazione della circuitazione INPOL, che

M20

... nuove strade
per il piacere
dell'ascolto high-end



L'estetica è semplicemente splendida: notare il "vezzo" delle alettature di raffreddamento che, in sezione, descrivono a lettere maiuscole il nome della casa vicentina.

utilizza, nell'ambito di una configurazione completamente bilanciata (altra caratteristica della progettazione Pathos), due circuiti INPOL pilotati in opposizione di fase, in modo da azzerare, o quasi, la distorsione dovuta all'assenza di controreazione. L'Inpol è un amplificatore da 45 watt per canale, ovviamente ibrido, ovviamente con lo stadio finale (a mosfet) in pura classe A, ovviamente bellissimo. Ma dell'estetica parleremo dopo. La sezione di preamplificazione a tubi ha una sua propria alimentazione, mentre la sezione finale utilizza una doppia alimentazione switching. La casa giustifica questa scelta con l'elevato bisogno di corrente su carichi a bassa impedenza, ma - se posso azzardare un'opinione personale - credo che non siano totalmente estranei anche i fattori peso e ingombro, che incidono notevolmente sui costi del trasporto. Ma questa, ripeto, è un'illazione che non intende in alcun modo entrare nel merito delle scelte tecniche operate dal progettista. Tra l'altro mi sembrerebbe comunque giustissimo che per un prodotto destinato ad essere esportato in tanti paesi ci si dovesse preoccupare anche del peso e dell'ingombro.

E veniamo all'estetica, che per molti versi ricorda quella del Logos, da cui si differenzia fondamentalmente per le quattro valvole del pre, anziché due, per la separazione fisica dei due moduli di amplificazione e per i tre grossi condensatori posti in bella vista al centro dell'apparecchio. Per il resto, identiche sono le alette dissipatrici sagomate in Pathos, identico è il frontale piacevolmente ricurvo, identica è l'essenzialità dei comandi (selettore di ingresso, volume e accensione), identica è la regolazione del volume, a 100 step,

realizzata con una rete di resistenze di precisione, identica è la cura costruttiva, identico il gusto per l'accostamento di alluminio, legno e acciaio tirato a specchio, identico, infine, l'essenziale, ma pratico ed elegante, telecomando in legno. Molto diversa, invece, è la classe dei due integrati. L'Inpol non nasconde, a cominciare dal prezzo di quasi 8.000 euro, la sua motivata aspirazione ad essere considerato un apparecchio di classe molto alta, di quelli che non fanno assolutamente rimpiangere le accoppiate pre + finale.

Come suona l'Inpol? Inutile dire che il confronto l'ho fatto essenzialmente con il Pathos TT, anche se la curiosità mi ha spinto ad utilizzare anche altre amplificazioni, a cominciare dal sistema pre + finali mono della North Star. Come sorgenti ho utilizzato il cdp Classé, che ha le uscite bilanciate, e il solito sistema North Star 192, che non le ha, ma che si è rivelato estremamente utile per provare anche gli ingressi sbilanciati del Pathos. Per quanto riguarda i diffusori, la mia scelta è caduta sulle Sigma Acoustics Image, in grado di fare percepire tutte le sfumature del suono, e sulle Tannoy Eyris DC3, di classe certamente inferiore, ma veloci e trasparenti. Cablaggio interamente White Gold, a cominciare dal cavo di alimentazione, dimostratosi sicuramente il più adatto a valorizzare le qualità soniche dell'Inpol. Ma il nostro Pathos - non facciamoci illusioni - si è dimostrato estremamente sensibile alla scelta di tutti i cavi, da quello di segnale a quello (bi-wiring) di potenza. Ed è logico che sia così, dal momento che stiamo parlando di un ampli di altissimo livello: ci mancherebbe solo che apparecchi di questa clas-



GEA

tel: 055 696963

fax: 055 632049

www.gealoudspeakers.com



Eccellenti le connessioni, in particolare i morsetti per i diffusori (4 per canale); oltre che 5 ingressi sbilanciati linea, ce ne sono due bilanciati con ottimi XLR; uscite anche per eventuale sub amplificato.

se non risentissero del suono dei cavi! Come minimo vorrebbe dire che o suonano colorato (gli apparecchi) o che la loro (sempre degli apparecchi) trasparenza lascia un po' a desiderare. Ma questo non è certo il caso del nostro Pathos. **L'Inpol suona infatti estremamente neutro**, tanto che lì per lì si fa fatica riconoscere in lui uno sviluppo del TT, che, a confronto, ha un suono più caldo, più valvolare, meno veloce e netto. A me piace l'idea che ci siano evidenti differenze soniche tra i due apparecchi, sia perché così la scelta diventa più facile, sia perché il vecchio e glorioso TT può continuare la sua vita tranquillamente, accanto al fratello maggiore. È sempre intelligente politica quella di non mettere due prodotti in concorrenza tra loro, anche, e soprattutto, quando la differenza di prezzo è piuttosto sensibile. Seconda osservazione: **l'Inpol suona meglio utilizzando l'ingresso bilanciato**. La condizione, è ovvio, è che la sorgente sia di adeguato livello e i cavi non nascondano alcuna informazione. Ma il Classé è un ottimo cdp e i White Gold sono quanto di meglio si possa desiderare. Che un amplificatore bilanciato suoni meglio utilizzando un ingresso bilanciato non può essere considerata una sorpresa; sorprendente è invece di quanto poco suoni meglio rispetto agli ingressi RCA; oppure, se preferite, è sorprendente quanto suonino bene anche gli ingressi sbilanciati. La cosa, dal punto di vista dell'utente, significa che l'Inpol non è un ampli dedicato esclusivamente alle sorgenti con l'uscita bilanciata, ma che può tranquillamente essere collegato a qualunque sorgente. L'importante, nella scelta degli abbinamenti, è tenere conto del suo carattere sonico, utilizzando una sorgente dal suono morbido se si vuole ottenere una nota di velluto in più, oppure assecondando il rigore e la neutralità di questo Pathos se tali caratteristiche sono quelle che vi piacciono. **L'Inpol aggiorneramente**

poco di suo e certamente non maschera nulla del suono di ciò che gli sta a monte. Questa caratteristica diventa il nucleo di una personalità sonora facilmente identificabile. La gamma bassa, per esempio, è solida e definita, assolutamente priva di risonanze o di rimbombi. **È un basso asciutto, ma non secco, rigoroso senza essere pignolo.** La gamma media è priva di qualunque colorazione, misurata ma accurata. Non è una classica gamma media da classe A, perché

manca, così al primo ascolto, un po' di quel calore che l'audiofilo normalmente si aspetta da questo tipo di amplificazione. Però è solo l'impressione del primo momento perché, se uno ferma la sua attenzione sulla coerenza, sulla lucentezza e sul bassissimo livello di distorsione, non stenta davvero a riconoscere la classe di funzionamento. È che il rigore e la neutralità caratteristici del suono dell'Inpol non concedono nell'animo di chi ascolta troppo spazio a qualunque sensazione di altro tipo, per quanto eufonica e gradevole possa essere. È un amplificatore quasi spietato, se lo si giudica coi normali parametri utilizzati per gli integrati, che però, di norma, sono di una classe di prezzo decisamente inferiore alla sua. La resa della gamma alta conferma queste impressioni, perché non eccede mai, né in un senso né in un altro: non è mai pungente, non è mai asfittica, non è chiusa né brillante. **È aperta, questo sì, e giustamente ossigenata, ma sempre con il necessario e attento controllo.**

Però non dovete pensare a un suono iperanalitico, di quelli che mettono sotto la lente ogni singola nota. Sotto questo aspetto direi piuttosto che l'Inpol tende correttamente a valorizzare l'aspetto "sintetico" della musica, il suo amalgama complessivo, la totalità della resa. **Sempre attento alla correttezza timbrica**, questo Pathos non eccede mai in sottolineature dei singoli strumenti: la timbrica di un'orchestra non è la semplice somma della timbrica di tanti strumenti solisti. Solo quando riproduce il suono di un singolo strumento, la sua attenzione è rivolta alle caratteristiche timbriche di quello strumento; ma se a questo se ne affianca un altro, allora il suo interesse è tutto per il



Interno ordinatissimo e componenti d'eccellenza: a sinistra la scheda valvolare di preamplificazione; al centro i due trasformatori separati di alimentazione ed i grossi elettrolitici; a ridosso dei radiatori i circuiti delle sezioni di potenza.



L'elegante telecomando è di tipo "essenziale" con pulsanti per cambio sorgente e regolazione del volume.

suono della coppia e non del primo e del secondo. A me piace che sia così, perché in caso contrario si corre il rischio di perdere il corpo, la matericità della musica: una sezione di archi ha una dimensione materica diversa da quella di un singolo violino e diversa anche dalla moltiplicazione del corpo del suono di un violino per il numero dei violini suonanti. Spero di essere riuscito a comunicarvi l'impressione che ho ricavato dalle mie prove. Ma credo che, se ascoltate l'Inpol, farete presto a capire quello che le parole stentano ad esprimere. D'altra parte la musica è un'emozione, un... pathos, che fa molta fatica ad essere razionalizzata. Diverso, e molto più facilmente esprimibile, è il discorso sulla scena acustica, che è davvero buona. È un **soundstage realistico, che non ha assolutamente nulla di spettacolare**: la profondità non si perde nell'abisso virtuale dietro la parete di fondo, né la larghezza dietro a quelle laterali. È una scena acustica ferma, stabile, accurata, in cui tutti gli

strumenti si collocano con grande precisione in un palcoscenico ampio ma non infinito, correttamente posto alle spalle dei diffusori. Anche in questo l'Inpol **non smentisce la sua caratteristica di apparecchio ragionato e ragionato, che nasce con uno scopo e questo persegue con coerenza. La potenza è, all'orecchio, superiore ai 45 watt di targa**: lo si nota nella facilità con la quale il nostro Pathos segue il variare d'intensità della musica, dalla resa delle sfumature e da quella, più spettacolare, dei pieni orchestrali. E, importante, lo fa senza scomporsi, così come si addice agli ampli di alto lignaggio. Insomma, l'Inpol è un integrato che non scende facilmente a compromessi e così a ragione può occupare un **seggio tra gli apparecchi di riferimento della sua categoria**. È un oggetto per audiofili molto esigenti, di lunga esperienza, e che sanno guardare dietro l'apparen-

za, anche se, in questo caso, l'apparenza è tutt'altro che ingannevole. Mi viene in mente Platone che dice che il bello è la manifestazione sensibile del buono. Una ulteriore lode che si può fare all'Inpol credo sia quella di essersi saputo collocare in una ben definita posizione nel listino Pathos, senza portare via nulla alla ragion d'essere degli altri apparecchi della casa, ma semmai confermando la capacità di quest'ultima di dare una risposta adeguata, a tutti i livelli, alle esigenze di una corretta riproduzione musicale.

ALCUNE CARATTERISTICHE DICHIARATE

Tipo:	ibrido, doppio Inpol
Potenza di uscita:	2 x 45 Wrms su 8 ohm in pura classe A
Ingressi:	5, con 2 bilanciati XLR
Uscite:	2, 1 tape e 1 pre
Risposta in frequenza:	10-80.000 Hz ±0,5 dB
Distorsione armonica:	<0,05 %
Rapporto S/R:	>90 dB
Impedenza di ingresso:	100 kohm
Volume:	100 step
Note:	telecomando
Prezzo di listino con IVA:	7.950,00 euro

Distributore: Music Tools
Via Pantanelli 119 - 61025 Montelabbate (Pesaro)
Tel. 0721 47.28.99 - Fax 0721 49.36.70
E-mail: musitools@musictools.it
Web: www.musictools.it

"Oggi si conosce il prezzo di tutte le cose, ma di nessuna il proprio valore"

(O. Wilde)

- Progettazione (con AutoCAD) e realizzazione di impianti Hi-Fi, Home-Video, Multiroom
- 6 sale di Audizione
- Finanziamento a tasso agevolato (*)
- Parcheggio custodito gratuito (C.so Magenta 56)
- Consegna ed installazione
- Intervento entro le 24 ore dalla chiamata
- Apparecchio sostitutivo in caso di guasto
- Assistenza tecnica qualificata
- Assistenza a domicilio
- Permute

Per una visita al nostro negozio potrete lasciare l'auto presso il garage di Corso Magenta 56, a pochi passi da noi. Se il vostro acquisto sarà di diversi colli, vi accompagneremo al vostro automezzo.



SALE HOME-VIDEO

SALE HI-FI

BUSCEMI HI-FI

Corso Magenta 27 - Milano - MM Cadorna

Tel. 02 80.56.410 - 02 86.45.0737 - Fax 02 86.45.6011 - E-mail: buscemi@tin.it

*** FINANZIAMENTO TASSO AGEVOLATO! INTERESSI "ZERO" ** TAN 0,00% TAEG 0,00%**